Il dibattito aperto dall'Unità tra le forze politiche

28 febbraio: arrivare uniti a questa scadenza

Intervento di Paolo Giannotti (PCI) e Giancarlo Scriboni (PSI) — La Regione ha bisogno di un governo unitario, da costruire fin da adesso

Pubblichiamo un contributo al dibattito promosso da «l'Unità» tra le forze politiche. Esso è stato elaborato da Giancarlo Scriboni dell'esecutivo regionale del PSI e da Paolo Giannotti del Comitato Federale del PCI di Pesaro e Urbino.

Il dibattito all'interno della sinistra e nel movimento democratico in generale non si svolge più nei termini ed entro i ruoli disegnati nel passato. Il PSI non accetta più quella collocazione che, senza colpa di nessuno, gli era stata assegnata dallo sviluppo della lotta politica in Italia. Il PSI, finora, aveva svolto una funzione che aveva rischiato di essere di supporto a strategie politiche elaborate e realizzate da altri. Ora tenta di acquistare una capacità propositiva propria, di indicare soluzioni progettuali autonome. Tutto questo avviene e deve avvenire sempre più salvaguardando l'unità delle componenti popolari.

Shaglia? Fa bene? Discutiamone. Ma prendiamo atto che i termini dei rapporti politici fra PCI e PSI ed altri, sono mutati o stanno mutando, e che perciò oc-corre spingere i singoli partiti a costruire l'unità della sinistra a nuovi livelli. Il PSI è cambiato, così bure il PCI e gran parte del movimento operaio, perciò non al può più continuare a parare di unità nei termini e nei ruoli prefissati venti anni fa. Nessuno deve scandalizzarsi di questo. L'importante è che l'unità delle forze operaie e democratiche rimanga il terreno di sviluppo di qualsiasi progetto di rinnovamento della società ita-

Intanto cosa avviene nelle Marche?

Dopo mesi contrassegnati da una crisi contorta, complessa, anche difficile da analizzare e capire nelle sue cause profonde, la Regione si è data un nuovo governo. Ogni partito ha avuto le sue esitazioni, le sue incertezze politiche, alla fine però gli interessi generali hanno avuto giustamente la meglio.

La DC, che più degli altri era stata sorda alle richieste emergenti dal basso, e che si era lasciata andare a giochi di corrente e a piccole rivalse, è quella che ne esce peggio. Profondamente lacerata al suo interno non riesce a trovare un punto di equilibrio tra le sue componenti. Diciamo questo non per maligna soddisfazione, ma per sottolineare che se

si abbandona il metodo di

sovrapporre gli interessi del paese a quelli di parte, si scopre poi che qualcuno al proprio interno è sempre più parte della parte. La soluzione regionale è

positiva. E' un momento di pausa, di riflessione per i partiti. La giunta e il consiglio invece debbono operare, debbono recuperare il tempo perdixo. La gente ha atteso tanto. Ci sono programmi e scadenze da rispettare. Vedi per esempio l'urgenza della definizione dei comprensori, che sono alla base di ogni corretta gestione delle deleghe e di per se stessi sono la chiave qualsiasi forma di programmazione. Non ci soffermiamo su questi aspetti: il programma concordato ci

La difficile ricerca di una nuova identità

Tutto rimanda a questa situazione di fondo: per la Regione la crisi storica dell'agricoltura è stato un fatto traumatico, terribile; intere strutture produttive sono saltate e scomparse; realtà urbane e sociali secolari hanno subito angosciosi ridimensionamenti e vivono nell'incertezza e prive di prospettive; intere generazioni di lavoratori sono emigrate; forze intellettuali, capacità tecniche e imprenditoriali hanno dovuto cercare la possibilità di realizzarsi altrove. In sostanza un'intera regione ha perduto la sua identità ed ancora non ne

ha ritrovata un'altra. Questa è la posta in gioco. Cl sono le forze per indi-

viduare, delineare, attuare un progetto di rinnovamento, di rilancio della regione? Siamo in grado di ridefini-

Noi crediamo che ci siano le capacità sociali, politiche, culturali per porre mano ad un compito di questo tipo.

re il ruolo, la collocazione

delle Marche nella società

politiche. La strategia delle larghe intese si è esaurita. Ora il compito è più avanzato, più stimolante: si tratta di partire dalle intese per costruire rapporti politici e di governo più adeguati alle necessità. In primo luogo però occorre evitare di cadere negli errori del recente passato, in cui non sono mancate inerzie, passività, inadempienze allorché non siamo riusciti in tempo a porre la DC sul terreno dell'iniziativa rifor-

Stiamo facendo fare per la prima volta nella storia a migliaia di persone una concreta esperienza di governo, sarebbe esiziale per la democrazia se esse si ritraessero convinte della impossibilità di trasformare l'Italia in un paese più democratico e più

Nella regione, per cause a tutti note, lo scontro di classe e sociale è stato sempre meno acuto; i rapporti unitari sono senza dubbio più profondi e più sentiti che altrove. Le grandi componenti popolari nei momenti di crisi hanno saputo trovare posizioni concrete di solidarietà anche quando in altre parti non erano ancora maturate. Il cattolicesimo marchigiano non è mai stato moderato e conservatore, bensi democratico ed innovatore, il movimento socialista nelle Marche da sempre ha fatto dell'unità il suo punto di forza, i comunisti hanno sempre operato per unire le forze po-

Per queste tradizioni storiche, per le necessità drammatiche della regione, acuite dalla crisi, noi crediamo che occorra al più presto arrivare a quel governo di unità dono le prospettive future

Questo governo non potrà nascere il 28 febbraio se non si comincia a costruirlo sin

Paolo Giannotti Giancarlo Scriboni

Combattiva manifestazione ieri per le vie di Ancona

«Il posto di lavoro non si tocca» gridano in corteo le lavoratrici della Tanzarella

Da questa settimana le 1500 operaie entreranno in cassa integrazione - Fallimentare direzione delle 4 fabbriche Necessario un piano di risanamento complessivo - Venerdì assemblea aperta nello stabilimento di Montemarciano



Per Carpegna tutti d'accordo: poligono militare non si amplia

PESARO — Il progetto di ampliamento del poligono militare di Carpegna è stato praticamente accantonato. Questo il risultato emerso dalla riunione del Comitato paritetico svoltasi ieri presso la sede dell'Ammiragliato di Ancona. Per l'occasione era presente nel capoluogo marchigiano una delegazione di cittadini di Carpegna e della comunità montana. E' stato l'atteggiamento dei sei membri di nomina ministeriale, che rappresentano in seno al Comitato la autorità militare, a determinare quel chiarimento e quella certezza che le popolazioni del Montefeltro attendevano.

Era infatti dall'atteggiamento componente militare, considerato che i sei membri di nomina regionale erano politicamente vincolati dalla presa di posizione espressa dalla Giunta e contraria all'allargamento del poligono, che potevano venire complicazioni. Invece vi è stata una totale coerenza tra la posizione preamunciata dal rappresentante del 7. Comiliter presente alla riunione di Carpegna e quella espressa in seno al Comitato paritetico. Dunque il comando militare territoriale di esercitazione da 3500 a 5000 ettari. Restano però aperti tutti i problemi connessi all'utilizzo dell'attuale perimetro. Questo aspetto, dato che il trasferimento vero e proprio dalla zona si presenta di difficile attuazione, sarà al centro di incontri che l'autorità avrà con le amministrazioni locali interessate. Certo è che con tale metodo sarà possibile armonizzare le rispettive esigenze: quelle istituzionali dell'esercito e quelle sociali ed economiche

Danni alla Portorecanati-Numana

Il mare porta via

un altro tratto

della Provinciale

ANCONA — Hanno sfilato per le vie di Ancona, dando vita ad una combattiva manifestazione: le operaie del gruppo tessile-confezioni Tanzare.ia hanno partecipato in massa all'iniziativa (ieri nelle fab briche si è scioperato per l' intera giornata) programma ta dalla Fulta regionale per sottolineare pubblicamente ancora una volta — la gravità della situazione delle 4 industrie, praticamente sull'orlo

Per le 1.500 operaie (gli oc cupati sono infatti al 90 95 per cento donne, divise nelle quattro aziende di Marina di Montemarciano e Monsano in provincia di Ancona d Mondavio e Calcinelli in quel la di Pesaro) arrivare a que sto significherebbe pratica mente perdere il posto di la voro e, più in generale, subirebbe un durissimo colpo il già delicato equilibrio occu pazionale delle due province Il lungo corteo era aperto dai gonfaloni dei comuni interessati alla vertenza. Die tro le operaie. Molte portavano cartelli e striscioni. «La classe operaia è scesa in lotta, l'occupazione non si toc ca», era lo slogan lanciato con più regolarità.

Le lavoratrici erano giunte ad Ancona fin dalla prime mattinata dai diversi centri dell'interno, con numerosi pullman. Sono in maggioranza giovanissime e anche se il gruppo ha ormai 15 anni di vita - e ci sono stati in questo periodo altri momenti critici — per molte è sicuramendi lotta, il primo impegno. E ieri, come hanno anche rile vato alcuni dirigenti sinda cali, hanno gettato nella manifestazione uno slancio e

una volontà eccezionali. «Sono proprio lontane diceva soddisfatta una ope raia della Lions Baby che is sava un cartello con su scritto "No ai licenziamenti" tempi in cui il padrone riu sciva a fare il bello e cattivo tempo e noi tutte per inespe rienza e ingenuità eravamo praticamente succube. Ora ci siamo svegliate, è arrivato il momento di lottare e di mostrare che la crisi non la dobbiamo sempre pagare

Il corteo (il concentramen-to era avvenuto di fronte alla stazione Marittima), ha percorso le vie cittadine, risalendo verso il centro fino al la sede comunale. Poi è ritornato verso la zona del porto, per fermarsi definitivamente a piazza Roma per il comizio. Tra gli striscioni: il consiglio di fabbrica della Alexandra, della Baby Brummel dell'azienda di Calcinelli della Fulta regionale. E an cora, a testimonianza della solidarietà di altre industrie c'erano gli operai della Ma raldi, della manifattura tabacchi di Chiaravalle, i ferrovieri del deposito locomotive

della stazione centrale di An

A piazza Roma il comizio. Tutti al centro dello spiazzale, un palco improvvisato. Hanno parlato Costantini della Camera del lavoro di Fano e Vittorio Meraviglia della Fulta nazionale. Lo stato finanziario e produttivo del gruppo — lo ri-Tanzarella con l'acqua alla gola ha di recente lanciato la proposta — dato la marea di debiti - di una ammini strazione controllata di due delle sue aziende. « Noi — ci ha dichiarato Guardianell della Fulta -- non siamo pregiudizialmente contrari a que sta idea, ma insistiamo fer mamente perché a tale misu ra venga collezato un effetti vo piano di risanamento e ri

strutturazione 🤊 . In ogni caso sulla proposta li Tanzarella dovra ora deci dere la magistratura. I dati resi noti dalla proprietà de nunciano debiti consol.dati (per la Baby e la Lions) per 4 miliardi e 600 milioni di li re. « Una ulter:ore compl: cazione - dice ancora Guar dianelli - è rappresentata dal fatto che la proprietà e ormai per le banche del tut to screditata ». Il magistrato - abbiamo saputo che la pra tica è già giacente nel tribu nale - potrebbe comunque decidere per l'amministrazio

ne controllata, magari per motivi di ordine sociale

Una realtà comunque dram matica che però può essere modificata, a patto - appunto - che si realizzi un piano complessivo di risanamento. Una condizione per invertire la tendenza al dissesto sarebbe quella di aumentare dell'80 per cento l'attuale fatturato, portandolo dai 13 ai 24 m.l'ardi di lire Ma proprio per giungere a questi risulta ti occorre « inventare un nuo vo sistema di conduzione del l'azienda, ricercare nuovo spocchi di mercato, qualificare — anche modificare — la produzione (ozg. ristretta solo ai capi di abbigliamento per bambini).

Frattanto la prospettiva più immediata è solo quella della cassa integrazione. Da questa settimana tutte le 1500 operaie entreranno in cassa integrazione guadagni a zero ore.

Per venerdi mattina è stata programmata dal sindacato, all'interno dello stabilimento di Montemarciano. una assemblea aperta alle forze politiche e agli ammi-

nistratori.

Ancora in alto mare la vertenza, forse sarà nominato un commissario governativo

Le banche dicono no: «Maraldi non dà garanzie»

Incontro a Roma tra Scotti, sindacati, proprietà, banche e parlamentari — Il dietro front degli istituti di credito rende impossibile lo scorporo del settore — Alla Benelli nuova richiesta di cassa integrazione

ANCONA - Sarà nominato | sentanti degli istituti di creun commissario governativo per la gestione del gruppo Maraldi? La possibilità di una tale soluzione sta prendendo corpo dopo l'ultimo incontro con il ministro Scotti, svoltosi a Roma, nella sede del ministero del Lavoro, tra i rappresentanti sindacali e dei consigli di fabbrica di tutte le aziende del gruppo, lo stesso Maraldi, i rappresentanti delle maggiori banche creditrici, e quelli delle regioni maggiormente interessate alla vartenza, Righetti per le Marche, Armaroli per l'Emilia Romagna. In precedenza una delegazione di parlamentari marchigiani (Guerrini, Tiraboschi, Merloni e Trifogli) aveva avuto un colloquio con il sottosegretario onorevole Cristofori.

Si potrebbe definire, la riunione di giovedì scorso. l'inizio della resa dei conti per Maraldi: infatti, nei nu-

Oggi alle 17 ad Ancona

del pubblico impiego

l'assemblea dei comunisti che operano nel pubblico impiego;

partecipa Nardi, responsabile nazionale del settore. L'ini-

ziativa è di grande rilevanza, nel momento in cui è in atto

un vivo dibattito all'interno delle forze sindacali. Per molto

tempo il settore del pubblico impiego è stato sinonimo di

disgregazione di un sistema amministrativo fondato sul clien-

telismo, sulla inefficienza e sulla ottusità burocratica. Anche

in questo settore tuttavia molte cose stanno cambiando;

la pubblica amministrazione non può non risentire dei

grandi mutamenti in atto nella organizzazione dello Stato

e della domanda crescente di rinnovamento, di efficienza e

di moralizzazione. E' vero che parecchio resta ancora da

fare, soprattutto per camb:are mentalità, comportamenti

chiusi e corporativi, atteggiamenti che trovano giustifica-

I comunisti lavorano per valorizzare le forze sane presenti anche in gaesto settore, comvolgendole sui grandi temi del!'

efficienza e della funzionalità. Non si tratta certo di esi

genze moralistiche, ma di contenuti essenziali di una bat

taglia, fondamentale proprio perché investe lo stesso modo

decentramento dei poteri, al nuovo ruolo che sono chiamate

a svolgere le autonom.e. Una lotta quindi per valorizzare,

e non solo dal punto di vista strettamente retribut.vo. la

professionalità dei pubblici dipendenti, affinché tutti siano

in grado di svolgere un lavoro socialmente utile e non morti

ficante. E' una tematica questa che da tempo ormai ha susci-

tato l'attenzione e l'interesse delle organizzazioni sindacali

e delle forze di sinistra: è senza dubbio un sintomo nuovo

del mutato atteggiamento dei comunisti e dei lavoratori ne:

impiego; essa sarà senz'altro un colpo duro alla logica delle

leggine, dei falsi incentivi, degli interventi unilaterali ed

assistenziali, e sarà anche una risposta ai nemici del sin-

dacato in questo settore e soprattutto il controllo sociale

sul funzionamento della macchina pubblica.

Ma è necessaria subito una legge quadro per il pubblico

In questo senso è d'obbligo il richiamo ai processi di

zione unicamente nella logica del privilegio.

di essere dell'amministrazione.

confronti dello Stato.

Il pronunciamento delle banche ha sancito la totale perdita di credibilità del Ma-

dito, si è parlato di annunci di richieste di fallimento, di pignoramento, di moratorie extragiudiziarie, di amministrazione controllata, di costituzione di società di commercializzazione come soluzione ponte per mantenere aperta la operatività delle aziende. In sostanza, le banche hanno mostrato chiaramente di ritenere incompatibile l'impresa con l'attuale imprenditore - appunto Maraldi - e i! suo gruppo dirigente. « Questo conferma hanno sottolineato i lavoratori — il giudizio da noi e-spresso già da tempo circa le gravissime responsabilità e gli errori della proprietà, che non a caso hanno provocato la crisi in cui si dibatte il gruppo da oltre ventuno me-

raldi e ha creato nuovi osta-

coli « alla strada ipotizzata lo | sto (investimenti e occupascorso anno — così si è espresso il ministro Scotti riguardante lo scorporo del settore saccarifero e il rimeccanico-siderurgico, a partire dal finanziamento delle banche ». Scotti ha fatto però presente che il governo si dichiarava disponibile per un rimedio di carattere eccezionale, non essendo più possibile giocare sull'equivoco ed essendo necessario ed urgente definire i passi da fare. Di fronte a questi fatti nuovi, il coordinamento na-zionale del gruppo, ricordando le carenze e la insensibili-tà mostrata nei mesi passati dal governo, ha riaffermato la necessità di una soluzione unitaria della vertenza, e la validità dello scorporo degli zuccherifici a favore dei produttori. « I lavoratori inoltre dice un comunicato del

di soluzione siano rapidissi-Il coordinamento nazionale del gruppo, dal canto suo. con l'obiettivo di tener desta l'attenzione dell'opinione Assemblea dei comunisti pubblica sul pericolo che deriva per l'occupazione da una tale situazione, ha deciso il presidio immediato di tutti gli stabilimenti, il blocco delle merci in uscita e una ma-Oggi ad Ancona (sala della Provincia ore 17) si svolge nifestazione nazionale a Ro-

consiglio di fabbrica del tubi-

ficio anconitano - non in-

tendono vedere vanificati gli

enormi sacrifici fatti fino ad

oggi e chiedono che i tempi

PESARO -- Nel corso di due assemblee, che si svolgeranno questa mattina alle 10 e alle 14 all'interno della salamensa, i lavoratori della Benelli di Pesaro esamineranno ins:eme al sindacato di categoria e ai rappresentanti della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL la situazione determinatasi in seguito alle recenti in ziative della direzione aziendale. l' andamento della produzione s dei livelli occupazionali in sene alla casa motociclistica, e le eventuali iniziative di lot-

ma, per venerdi 27 ottobre.

la da intraprendere. E' da prevedere a tale proposito una ripresa degli scioperi, considerato che il recen te incontro con la direzione della Benelli, avvenuto presso la sede del padronato pesurese, si è caratterizzato per il mutismo degli uomini di De Tomaso sugli orientamenti aziendali della Benelli. A! lavoratori del consiglio di fabbrica e al rappresentanti della FLM hanno soltanto avanzato una nuova richiesta di cassa integrazione, 37 giorni per il reparto macchine e 23

zione) « niente da dire ». Come definire se non sconcertante e pericoloso un atteggiamento di questo tipo in una situazione di profonda incertezza che si trascina or-

maj da due anni? La direzione della Benelli - dice la FLM - non può ri-spondere, come d'altra parte era già avvenuto nel mese di giugno, con nuove richieste di riduzione dell'orario di lavoro agli interrogativi avanzat. dai lavoratori sui programmi per il breve termine, su, modelli del '79, sulle lavorazioni che si fanno fare esternamente alla fabbrica c

La situazione è incerta e tesa anche alla nuova Innocenti di Milano, altra fabbrica del gruppo De Tomaso dove i levoratori effettuano scioperi articolati di un'ora al giorno per l'attuazione del pianomoto e per ottenere la riassunzione dei 750 operai che hanno ultimato i corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione.

Tornando alla Benelli di Pesaro, soltanto a conclusione delle assemblee di fabbrica si potrà sapere cosa avranno deciso i lavoratori. Certo è che se il metodo e la sostanza degli atteggiamenti della direzione del gruppo non muteranno, la previsione di un forte inasprimento della situa-



PORTORECANATI - Il maltempo di questi giorni ha causato nuovi e gravi danni alla strada provinciale che congiunge Portorecanati a Numana.

Già durante l'inverno trascorso una mareggiata di notevoli dimensioni aveva reso impraticabile un tratto di strada di alcune decine di metri. Ora, non zione è abbastanza scontata. Lessendosi provveduto in alcun modo

in questo frattempo da parte della competente amministrazione provinciale, la nuova mareggiata di questi giorni ha aggravato la situazione, erodendo un ulteriore tratto di strada e minacciando alcune costruzioni turistiche e un distributore di benzina, che si trovano ormai esposti direttamente

L'amministrazione comunale di Portorecanati è intervenuta presso la Provincia per sollecitare un pronto intervento reso urgente dalla probabilità di nuove mareggiate, di solito particolarmente numerose nei mesi di ottobre,

NELLA FOTO: la strada danneggiata aalla mareggiata

Strumentali dimissioni del consiglio d'amministrazione della società sportiva

Per l'Ascoli la convenzione è di troppo

alla violenza dei marosi.

dimissioni di tutti i consiglieri sono state rassegnate nelle mani del presidente della società ascolana Costantino Rozzi Questa la « notizia bomba ». Ma non si tratta di una protesta, per esempio, verso la Lega Calcio per una direzione arbitrale particolarmente avversa come, magari, le cronache sportive sull'incontro di domenica scorsa con il Bologna potevano far credere. No, si tratta di ben altro.

La protesta, si dice in un comunicato della società, è indirizzata verso il municipio sta — riportiamo testualmenteggiamenti dogmatici ed as-

rappresentative città campionato di serie An-Ma cosa avrebbe fatto o cosa avrebbe intenzione di fare nei confronti della squadra di calcio l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno per indurre i dirigenti della società bianconera ad attuare questo clamoroso gesto di protesta? Passando alla semplice enunciazione dei fatti, si potrà capire come queste dimissioni, sia pur clamorose, puzzano lontano un miglio di strumentalizzazione.

Vediamo come stanno i fatti. Da sempre l'Ascoli Calcio di Ascoli Piceno. «Tale prote- | ha goduto in città di privilegi ed ha usufruito di strutte — si indirizza verso at- ture pubbliche, in primo luogo lo stadio, senza una misolutistici che colpiscono pro- nima convenzione, una scritper il montaggio da effettuar- | fondamente lo spirito di sacri- | tura giuridica tra Comune e si tutti entro il 1978 Per il re- I ficio di pochi che hanno per- I società. Giustamente l'ammi-

finora ed ammontanti a trenta milioni annui, dovrà sborsare una rata annuale di 125 milioni per trenta anni per pagare l'attuale Stadio delle Zeppelle (il famoso «Stadio dei cento giorni») - è una * cambiale » che scadrà nel 2100 dopo aver pagato la significativa somma di 4 miliardi e 375 milioni —, ha voluto mettere un po di ordine in questo campo. Si trattava di regolamentare con una convenzione i rapporti tra amministrazione comunache per non incappare più in

futuro nelle mani della magistratura. A questo proposito la quarta commissione consiliare aveva predisposto più di un cio, per bocca del suo presianno fa la bozza di convenzione che le due parti avrebi reagito in maniera furibonda

ASCOLI PICENO — Il consimesso ad una piccola c.tta-glio di amministrazione dell' dina quale Ascoli di inseriisi l'altro, oltre alle spese di ge-Ascoli Calcio si è dimesso Le brillantemente tra le tredici stione dello stadio sostenute passare alla firma della con-le ascolano a decidere definivenzione. Essa si rifà, in sostanza, ad altre convenz.oni del genere esistenti in Italia. La pubblicità dello stadio. secondo le richieste del Comune, dovrà essere gestita direttamente dalla amministrazione comunale, così come al Comune andrà una percentuale dell'1-2% (trattabile) sugli incassi al netto delle imposte. A carico del Comune resteranno le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dello stadio. Da tenere presente che i provenle e società Ascoli Calcio, an- ti dalla pubblicità e dagli incassi saranno utilizzati per sovvenzionare sport dilettanti-

> A queste richieste, sacrosante. apriti cielo! L'Ascoli Caldente Costantino Rozzi, ha

tivamente sulla questione della convenzione. Non si esclude che le dimissioni dei dirigenti della società hianconera siano state decise proprio in occasione di questa riunione per forzare la mano al consiglio comunale. Per finire, auspicando che tutta la vicenda rientri nei limiti della ragionevolezza,

non trascurando, è evidente, legittimi interessi di ambedue le parti, vogliamo aggiungere una sola considerazione. Ammesso, per assurdo, che il Comune debba finanziare la squadra (cosa che, d'altronde, in parte ha fatto finora) si deve sapere però quanto la collettività deve pagare

Franco De Felice

Marco Mazzanti